

Platone



la lettera VII

Da giovane anch'io feci l'esperienza che molti hanno condiviso. Pensavo, non appena divenuto padrone del mio destino, di volgermi all'attività politica. Avvennero nel frattempo alcuni bruschi mutamenti nella situazione politica della città. Il governo di allora, attaccato da più parti, passò in altre mani, finendo in quelle di cinquantun uomini di cui undici erano in città e dieci al Pireo; ciascuno di questi aveva il compito di presiedere al mercato e aveva incarichi amministrativi. Al di sopra di tutti c'erano però trenta magistrati [D] che erano dotati di pieni poteri. Caso volle che fra questi si trovassero alcuni miei parenti e conoscenti che non esitarono a invitarmi nel governo, ritenendo questa un'esperienza adatta a me. Considerata la mia giovane età, non deve meravigliare il mio stato d'animo: ero convinto che avrebbero portato lo Stato da una condizione di illegalità ad una di giustizia. E così prestai la massima attenzione al loro operato.

la lettera VII

Mi resi conto, allora, che in breve tempo questi individui riuscirono a far sembrare l'età dell'oro il periodo precedente, e fra le altre scelleratezze di cui furono responsabili, mandarono, insieme ad altri, [E] il vecchio amico Socrate – una persona che non ho dubbi a definire l'uomo più giusto di allora- a rapire con la forza un certo cittadino al fine di sopprimerlo. E fecero questo [325 A] con l'intenzione di coinvolgerlo con le buone o con le cattive nelle loro losche imprese. Ma Socrate si guardò bene dall'obbedire, deciso ad esporsi a tutti i rischi, pur di non farsi complice delle loro malefatte. A vedere queste cose ed altre simili a queste di non minore gravità, restai davvero disgustato e ritrassi lo sguardo dalle nefandezze di quei tempi.

la lettera VII

Poco dopo avvenne che il potere dei Trenta crollasse e con esso tutto il loro sistema di governo. Ed ecco di nuovo prendermi quella mia passione [B] per la vita pubblica e politica; questa volta però fu un desiderio più pacato. Anche in quel momento di confusione si verificarono molti episodi vergognosi, ma non fa meraviglia che nelle rivoluzioni anche le vendette sui nemici siano molto più feroci. Tuttavia gli uomini che in quella circostanza tornarono al governo si comportarono con mitezza. Avvenne però che alcuni potentati coinvolgessero in un processo quel nostro amico Socrate, accusandolo del più grave dei reati, e, [C] fra l'altro, di quello che meno di tutti si addiceva ad *no* come Socrate. Insomma, lo incriminarono per empietà, lo ritennero colpevole e lo uccisero; e pensare che proprio lui si era rifiutato di prender parte all'arresto illegale di uno dei loro amici, quando erano banditi dalla Città e la malasorte li perseguitava.

la lettera VII

Di fronte a tali episodi, a uomini siffatti che si occupavano di politica, a tali leggi e costumi, quanto più, col passare degli anni, riflettevo, tanto più mi sembrava difficile dedicarmi alla politica mantenendomi onesto.

Ad un certo punto mi feci l'idea che tutte le città soggiacevano a un cattivo governo, in quanto le loro leggi, senza un intervento straordinario e una buona dose di fortuna, si trovavano in condizioni pressoché disperate. In tal modo, a lode della buona filosofia, fui costretto ad ammettere che solo da essa viene il criterio per discernere il giusto nel suo complesso, sia a livello pubblico che privato. I mali, dunque, [B] non avrebbero mai lasciato l'umanità finché una generazione di filosofi veri e sinceri non fosse assurta alle somme cariche dello Stato, oppure finché la classe dominante negli Stati, per un qualche intervento divino, non si fosse essa stessa votata alla filosofia.

LA RICERCA PLATONICA

si configura come

uno sforzo
di interpretazione
della personalità filosofica
di Socrate

una polemica
contro
la sofistica

di cui riprende

di cui critica

- il metodo dialogico
- la concezione della filosofia come ricerca incessante della verità
- l'esigenza di giungere a definizioni e concetti universali

- il relativismo etico e gnoseologico
- il culto della retorica come arte della persuasione

Ispirandosi all'insegnamento socratico, Platone cerca di superare il relativismo dei sofisti per rifondare la politica alla luce del sapere

V

V

V

L

LEGEND

Platone riconosce

```
graph TD; A[Platone riconosce] --- B[i limiti dell'esperienza sensibile che non consente una conoscenza sicura e affidabile]; A --- C[la necessità, per la scienza, di trovare criteri di verità oggettivi e universali]; A --- D[l'insufficienza delle cause materiali nella spiegazione dei fenomeni dell'universo];
```

i limiti dell'esperienza sensibile che non consente una conoscenza sicura e affidabile

la necessità, per la scienza, di trovare criteri di verità oggettivi e universali

l'insufficienza delle cause materiali nella spiegazione dei fenomeni dell'universo

La teoria della conoscenza

I sofisti

relativismo conoscitivo:
l'uomo è misura di tutte
le cose

non esistono certezze
assolute, bensì **una**
pluralità di punti di vista

Socrate

ricerca di definizioni
su cui tutti possano
convenire

attraverso il metodo della
maieutica si ricerca **una**
verità condivisibile

Platone

**concezione oggettiva e
stabile della conoscenza:**
esiste una verità assoluta
che corrisponde al mondo
delle idee

attraverso il metodo
dialettico il filosofo può
conoscere le idee immutabili
e le loro reciproche relazioni:
in questo consiste **la verità**

la critica ai sofisti

SOCRATE Ed ecco allora la seconda conclusione, che è la più graziosa di tutte: Protàgora, relativamente alla propria opinione [che l'uomo è misura], in quanto riconosce che tutte le opinioni degli uomini sono vere, viene ad ammettere che sia vera anche la opinione di coloro che alla sua si oppongono e per la quale essi ritengono che egli abbia opinione falsa.

TEODORO È proprio così.

SOCRATE E allora non ammetterà egli che la propria opinione è falsa, se riconosce vera la opinione di coloro i quali ritengono che egli abbia opinione falsa?

TEODORO Necessariamente.

(Platone, *Teeteto*)

la domanda di Menone

... non è che io faccia dubitare gli altri, non avendo dubbi. Che cosa sia la virtù , io non lo so; mentre tu, forse, lo sapevi prima che ti accostassi a me, ed ora, invece assomigli a chi non sa. Tuttavia, desidero ricercare e indagare con te su che cosa essa sia.

MENONE: E in che modo Socrate, cercherai ciò che non sai assolutamente che cosa sia? E quale delle cose che conosci ti proporrà di indagare? E se anche tu ti dovessi imbattere proprio in essa, come farai a sapere che è quella, dal momento che non la conoscevi?

SOCRATE: Capisco che cosa intendi dire, o Menone. Guarda che argomento eristico adduci: che non è possibile per l'uomo ricercare né ciò che sa né ciò che non sa! Infatti né potrebbe cercare ciò che sa, perché lo sa già, e quindi non occorre ricercare, né ciò che non sa, perché, in tal caso, non sa che cosa ricercare.

MENONE: E non ti pare questo ragionamento sia valido , Socrate?

SOCRATE: A me no.

la risposta di Socrate (Platone)

E poiché, dunque, l'anima è immortale ed è più volte rinata, e poiché ha veduto tutte le cose, e quelle di questo mondo e quelle dell'Ade, non vi è nulla che non abbia imparato; sicché non è cosa sorprendente che essa sia capace di ricordarsi a proposito della virtù e delle altre cose, ciò che anche in precedenza sapeva.

E poiché la natura tutta è congenere, e poiché l'anima ha imparato tutto quanto, nulla impedisce che chi si ricordi di una cosa - quello che gli uomini chiamano apprendimento -, scopra da sé anche tutte le altre, purché sia forte e non si scoraggi nel ricercare: effettivamente, il ricercare e l'apprendere sono in generale un ricordare.

Non bisogna, dunque prestare fede a quel discorso eristico: esso, infatti, ci renderebbe pigri, e suona gradito agli orecchi degli uomini inetti; questo nostro, invece, rende operosi e stimola alla ricerca.

(Platone, *Menone*, XIV-XV)

video su anamnesi; testo dal Fedone

la suddivisione delle opere in ordine cronologico

GIOVANILI: Apologia di Socrate – Critone – Eutifrone -
Ippia maggiore - Ippia minore – Protagora - Gorgia –
Repubblica (libro I)

DELLA MATURITA': Menone – Fedone – Simposio –
Repubblica (II-X) - Cratilo – Fedro

DELLA VECCHIAIA: Parmenide – Teeteto – Timeo -
Crizia – Leggi - Lettere VII e VIII

esistono le idee

entità immutabili,
intelligibili, incorporee
e perfette

che sono poste nel

**mondo
dell'iperuranio**

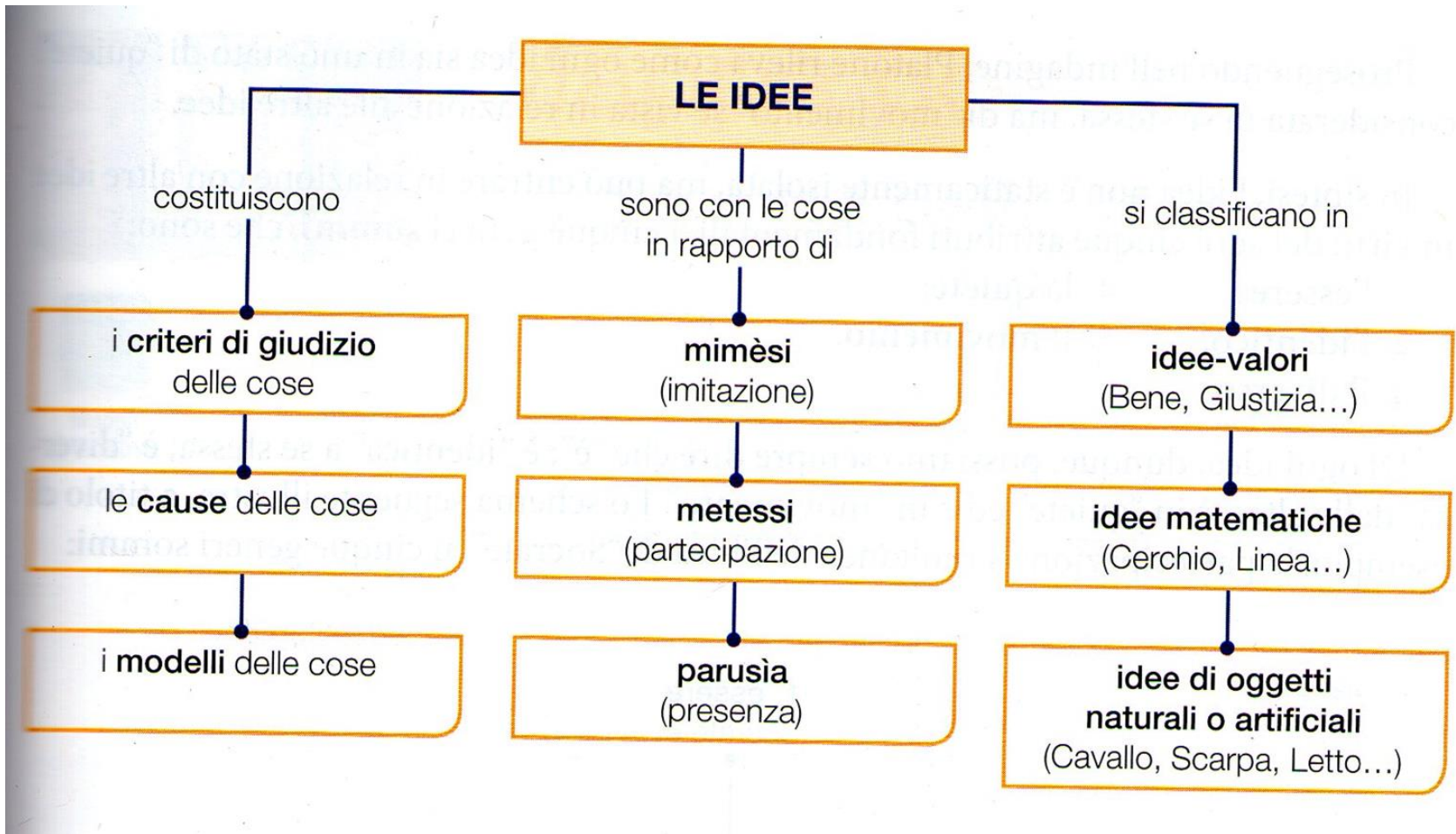
al cui vertice c'è

l'idea del Bene

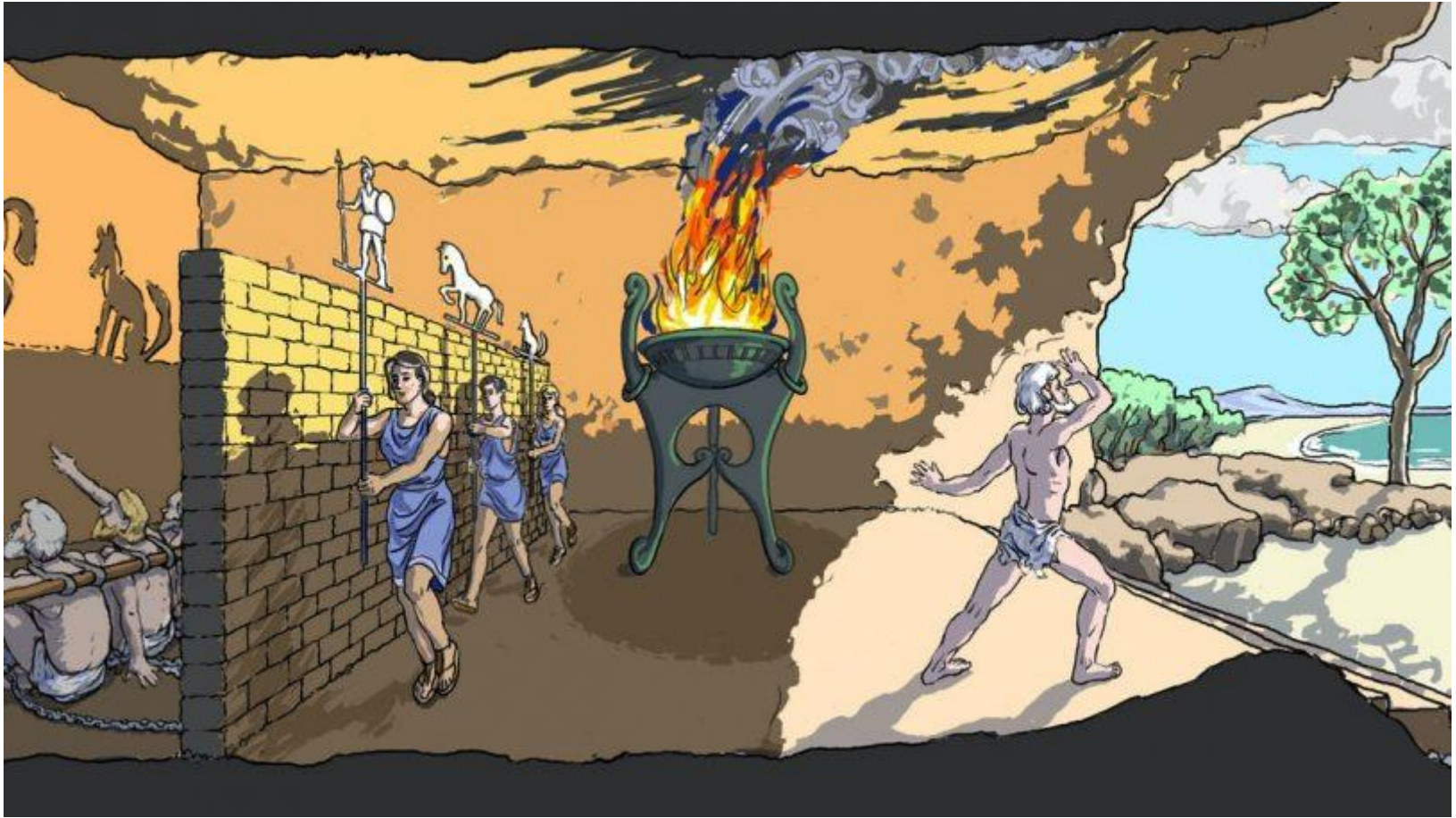
che costituiscono

**i criteri di verità
dei giudizi**

**la causa e la ragion
d'essere delle cose**



il mito della caverna



PIANO DEL CONOSCERE

OPINIONE o *dóxa*

congettura o
immaginazione
(*eikasía*)

credenza (*pístis*)

SCIENZA o *epistéme*

ragione scientifica
(*diánoia*)

intelligenza filosofica
(*nóesis*)

ombre e immagini
sensibili

oggetti sensibili

enti matematici

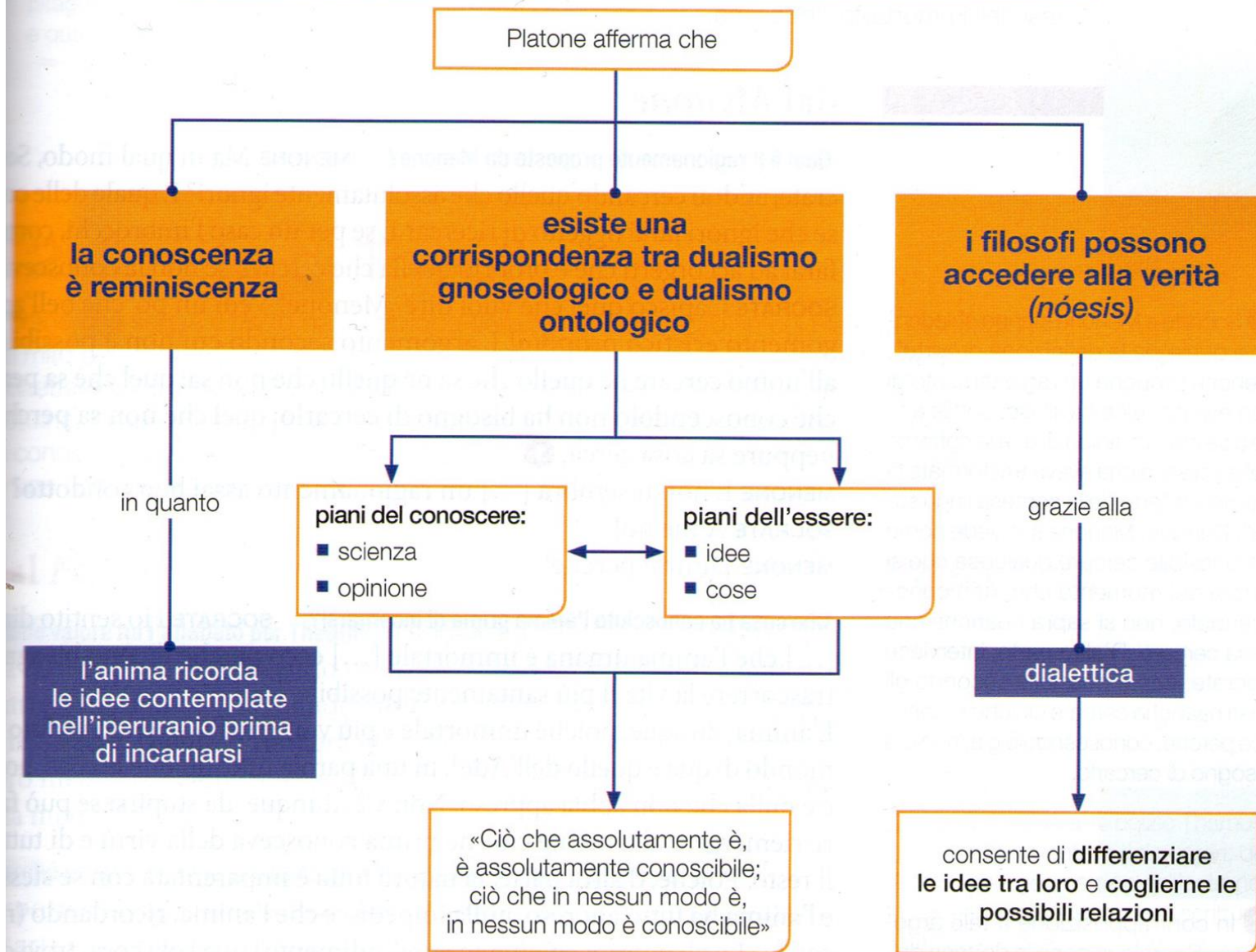
idee-valori
idea del Bene

MONDO SENSIBILE

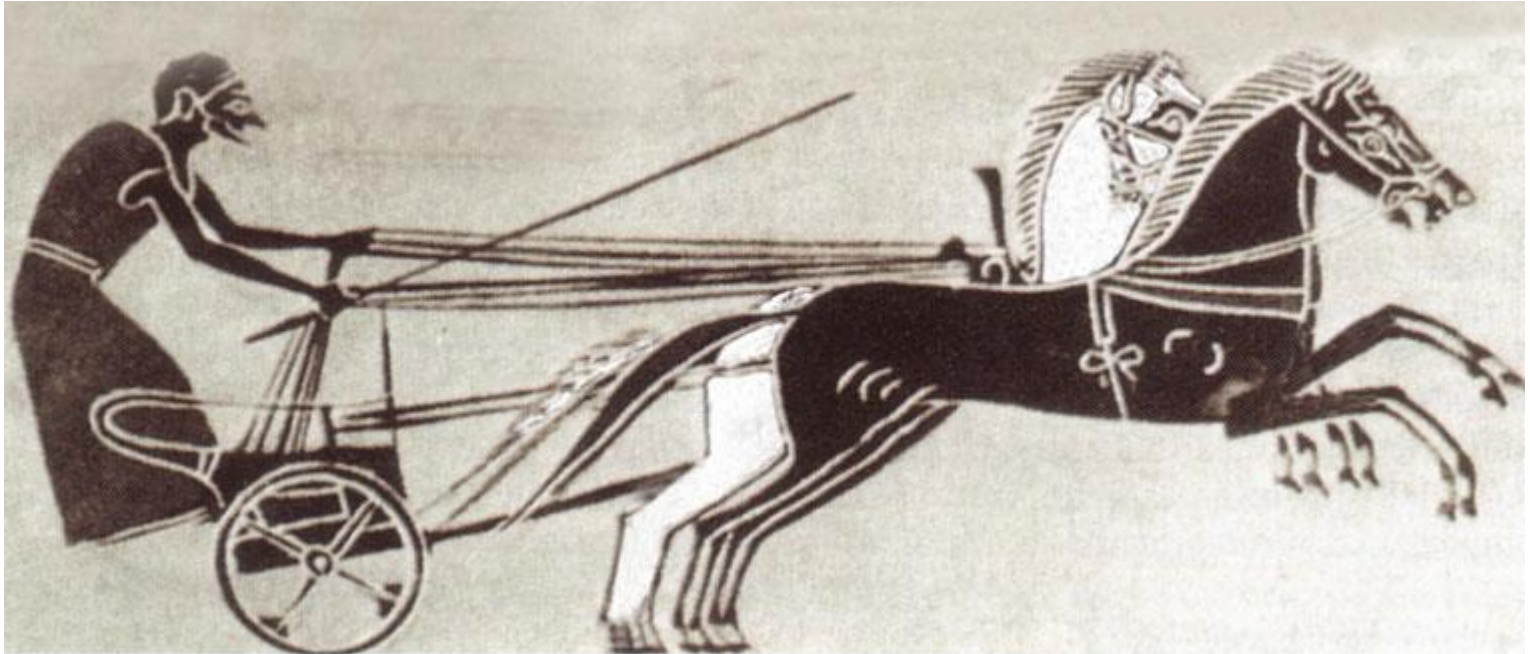
MONDO INTELLIGIBILE

PIANO DELL'ESSERE

La concezione della conoscenza



il ruolo del mito in Platone



- esemplificare le concezioni più difficili
- parlare di realtà non accessibili né ai sensi né alla ragione

il mito di Er

SORTE



VITE
POSSIBILI

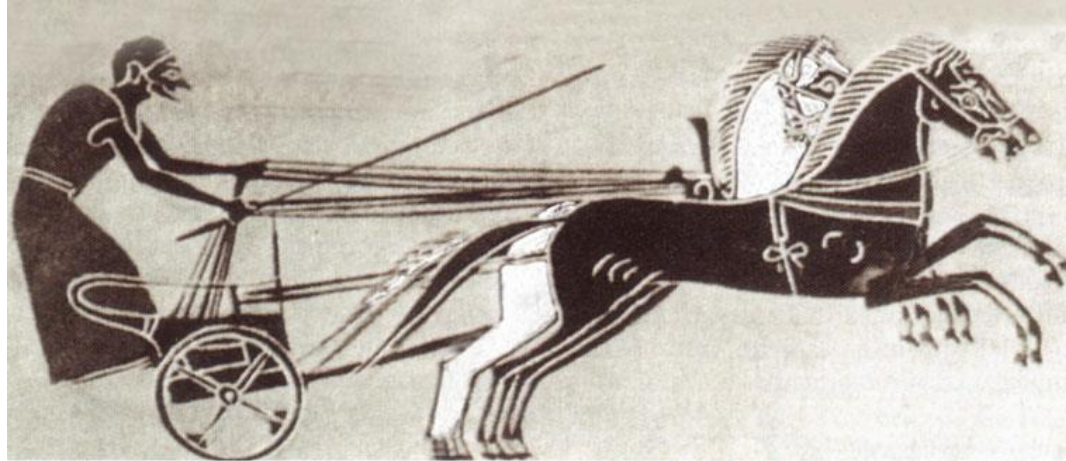


SCELTA

VITE
PRECEDENTI
=
CONOSCENZA



il mito della biga alata



Si pensi, dunque, l'anima come simile a una forza per sua natura composta di un carro e di due cavalli e di un auriga.

I cavalli e gli aurighi degli dèi sono tutti buoni e derivati da buoni, invece quelli degli altri sono misti.

In primo luogo, in noi l'auriga guida un carro a due cavalli; inoltre, dei due cavalli, uno è bello e buono e derivante da belli e buoni; l'altro, invece deriva da opposti ed è opposto. Difficile e disagiata, di necessità, per quel che ci riguarda è la guida del carro. [...]

le tre parti dell'anima

| PARTI DELL'ANIMA | TIPI DI COMPORTAMENTO |
|-------------------|--|
| 1. razionale | uomini saggi (in cui prevale la ragione) |
| 2. irascibile | uomini guerrieri (in cui prevale il coraggio) |
| 3. concupiscibile | uomini comuni (in cui prevale il piacere dei sensi) |

l'amore nel Simposio

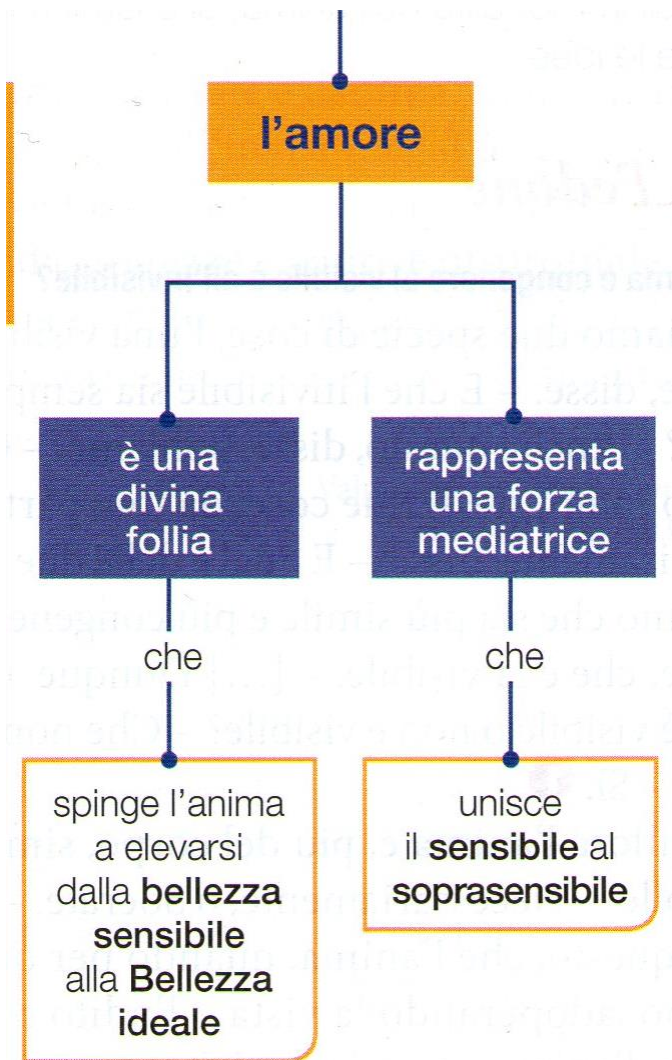
«I demoni sono molti e vari: uno di questi è anche Amore». «E suo padre e sua madre, domandai, chi sono?». «È cosa un po' lunga da raccontare, rispose, ma a te la dirò. Quando nacque Afrodite gli dèi tennero un banchetto, e fra gli altri anche Poro (Espediente) figlio di Metidea (Sagacia). Ora, quando ebbero finito, arrivò Penia (Povertà), siccome era stata gran festa, per mendicare qualcosa; e si teneva vicino alla porta. Poro intanto, ubriaco di nettare (il vino non esisteva ancora), inoltratosi nel giardino di Giove, schiantato dal bere si addormentò. Allora Penia, meditando se, contro le sue miserie, le riuscisse d'avere un figlio da Poro, gli si sdraiò accanto e rimase incinta di Amore». [...]

Anche fra sapienza e ignoranza si trova a mezza strada, e per questa ragione nessuno degli dèi è filosofo, o desidera diventare sapiente (ché lo è già), né chi è già sapiente s'applica alla filosofia.

l'amore nel Simposio

D'altra parte, neppure gli ignoranti si danno a filosofare né aspirano a diventare saggi, ché proprio per questo l'ignoranza è terribile, che chi non è né nobile né saggio crede d'aver tutto a sufficienza; e naturalmente chi non avverte d'essere in difetto non aspira a ciò di cui non crede d'aver bisogno».

«Chi sono allora, o Diotima, replicai, quelli che s'applicano alla filosofia, se escludi i sapienti e gli ignoranti?». «Ma lo vedrebbe anche un bambino, rispose, che sono quelli a mezza strada fra i due, e che Amore è uno di questi. Poiché appunto la sapienza lo è delle cose più belle ed Amore è amore del bello, ne consegue necessariamente che Amore è filosofo, e in quanto tale sta in mezzo fra il sapiente e l'ignorante. Anche di questo la causa è nella sua nascita: è di padre sapiente e ingegnoso, ma la madre è incolta e sprovvista. E questa è proprio, o Socrate, la natura di quel demone.



esistono
quattro virtù
fondamentali

la saggezza

consente di
ragionare e
dominare la
vita istintuale

il coraggio

permette di
lottare per far
trionfare ciò
che si ritiene
giusto

la temperanza

consente
di contenere
e moderare
i piaceri
e i desideri

la giustizia

fa sì che
ogni parte
dell'anima
svolga
la propria
funzione

| PARTI DELL'ANIMA | CLASSI E FUNZIONI SOCIALI | VIRTÙ CORRISPONDENTI |
|-------------------------|---|-----------------------------|
| 1. razionale | governanti: funzione di comando | saggezza |
| 2. irascibile | soldati: funzione di difesa | coraggio |
| 3. concupiscibile | lavoratori manuali: funzione di provvedimento ai bisogni materiali | temperanza |

**un modello
di Stato ideale
(utopia)**

strutturato in **tre classi**

governanti

hanno
**funzione
di comando**

guerrieri

hanno
**funzione
di difesa
militare**

lavoratori

hanno il
**compito
di provvedere
ai bisogni
materiali**

**l'aristocrazia
come forma
ideale di governo**

la quale coincide con

**il governo
dei migliori,
ossia dei filosofi
che conoscono
e perseguono
il Bene**

da essa si
differenziano varie
**forme corrotte
di governo**

- a. la timocrazia
- b. l'oligarchia
- c. la democrazia
- d. la tirannide

**un percorso
formativo per il
futuro governante**

mito
della
caverna

dal quale è esclusa

l'arte

che

**è negativa e diseducativa
per tre motivi**

- 1. propone modelli di comportamento
immorali e frivoli**
- 2. allontana dal vero, perché
è «imitazione di imitazione»**
- 3. è frutto della divina ispirazione
e dunque attenua la capacità
di giudizio**

un divino artefice
(il demiurgo)

che

ha plasmato il mondo
visibile sul modello
di quello soprasensibile

infatti

ispirandosi all'**idea
del Bene**, ha
modellato **la materia
caotica primordiale**

ha conferito
**ordine agli eventi
naturali**

trasformandola in

attraverso

**un organismo
vivente** permeato
e governato da
un'**anima del mondo**

il tempo

che

il “parricidio” di Parmenide